

Alcyone 2000
Collana di testi letterari

Raffaele Piazza

DEL SOGNATO

II edizione

Guido Miano Editore – Milano

© 2023 GUIDO MIANO EDITORE s.a.s.
di Carmelo Miano e Co.
Via E. Filiberto, 12 – tel. 023451804 – Milano

Proprietà letteraria riservata all'Autore
Seconda edizione giugno 2023

ISBN 979-12-81351-08-0

La prima edizione della raccolta *Del sognato* è stata pubblicata nel 2009 dalla Casa editrice La Vita Felice.

Dopo più di dieci anni la raccolta viene rivisitata e ritoccata in alcuni versi, quindi riproposta con una nuova prefazione.

PREFAZIONE

L'opera di Raffaele Piazza, *Del Sognato*, divisa in due parti, "*Mediterranea*" e "*Del Sognato*", ci catapulta immediatamente, sin dai primi versi, in una poetica originale, dai tratti a volte ermetici, ricca di simboli non sempre codificabili, che presentano scene di vita quotidiana, oggetti comuni o elementi della comunicazione mediale (mail, internet, archivio, ecc.) che, se considerati a se stanti e fuori dal contesto, poco hanno di poetico in senso stretto, ma grazie alla connotazione semantica e alla versificazione dell'autore sono in grado di evocare ricordi, nostalgie, situazioni importanti per l'autore e suscitare emozioni profonde nel lettore, pronto a immedesimarsi nel sentire del poeta.

La prima parte della silloge, "*Mediterranea*", ha il mare e la metafora marina – che richiama il movimento – come sottofondo, la sua immensità, i suoi meravigliosi paesaggi, che l'autore osserva e ovunque posa lo sguardo coglie profonde e intime sensazioni, emozioni, rivelazioni e connessioni con il suo essere umano: «Le ore passate a guardare / la perfezione dell'acqua del mare, / si scivola lungo l'infinità del sentiero / dei sogni e della veglia / per giungere all'azzurro degli scogli / leggeri a corrodersi al vento animato dalla salsedine...» (*Il mare che continua*).

Tutta la silloge è pervasa da una forte sensualità, da desiderio profondo e intenso, da forte attrazione fisica; la

donna che traspare dai versi sembra quasi essere un tutt'uno – per i suoi tratti belli e armoniosi – con l'ambiente circostante, un paesaggio caldo, ricco di sfumature, di luci, di ombre, di colori mediterranei, di mare e di sole. Nella prima poesia la donna è in grado di toccare la solitudine del poeta e di redimerlo: «...Tu tocchi la mia solitudine e dalla ferita / viene fuori una combinazione di noi, / piante adesso sempreverdi nelle rigenerazioni / tra i negozi del nutrimento per carpirne / pane e dischetti da ascoltare e visualizzare. / Poi il pacco-regalo della sera a sorpresa / per unire i corpi e goderne i pollini, / vaga nel chiaroscuro prealbare / della persiana, nella camera un piacere / di redenzione» (*Piacere*).

Altrove il poeta è salvo grazie alla presenza, alla dolcezza e alla consolazione della donna: «E poi ti accorgi tra sentieri / di quando la tua barca vince il mare / foglio di carta velina verde / resistentissimo / dove mai affondare nelle maree dell'anima. / Vedo te che entri nella stanza di materia / e ti porti il tuo mare di parole senza male, / non ci sono più naufragi (neanche buoni) / in questa estate di sogno / velocissimo e presente tra comete afferrabili / con la dolcezza delle mani...» (*La rotta del mare domestico*).

L'accostamento di parole e aggettivi, i giochi e gli intrecci abilmente dosati, la creazione di nuovi termini, la ricercatezza di immagini che, a volte, confondono e sorprendono il lettore, ci pongono davanti a una poesia metafisica e a uno stile personale dell'autore, che cerca nella scrittura una sorta di salvezza, uno slancio vitale, una propria strada verso la creazione di qualcosa di bello

e duraturo. L'autore utilizza il verso libero, che gli consente di esprimere al meglio tutto se stesso e la propria creatività, sospinto da una sorta di *élan vital* di bergsoniana memoria, una forza spirituale che entra nella materia per dominarla e superarla, che è presente in ogni essere umano e dà la consapevolezza di essere vivi. Il poeta supera i limiti della corporeità, della caducità della natura umana, della solitudine, dello scorrere veloce del tempo e senza traccia di scoramento ci consegna momenti di amore e di vita dai contorni di un sogno: «Il tempo è armeggiare con gli umani strumenti, / le mani per recuperare un fiore / di conchiglia, una stella marina, / un ippocampo. // Il panno del mare è il deserto più disabitato, / sulla riva si gioca a nascondersi / con le lame delle onde d'avorio. / È facile accorgersi di essere vivi / raccogliendo una messe d'acque nel secchiello / del bambino» (*La messe nel deserto*).

Raffaele Piazza utilizza un linguaggio che si appella fortemente ai sensi, alla vista in particolare, esalta colori e luci presenti in natura. Il verde è il colore predominante, un colore che appare in molte liriche e con espressioni diverse: *Aprile in verde, il gemmante verde, incidi in verde le iniziali, carta velina verde, il verde del filodendro, il verde delle erbe, quel verde illuminato d'edere, quanti sempreverdi, il verde prato, primavera verdi*, solo per citarne alcune. Quando non direttamente menzionato, il colore verde è evocato da foglie, prati, alberi, frutti, campi, assumendo una forte connotazione positiva, in contrasto, a volte, con il tono triste di alcune liriche e diventa simbolo di speranza,

giovinezza, desiderio, energia e voglia di vivere intensamente ogni istante per assaporare piaceri e avidamente consumare esperienze di vita. Altri colori sono particolarmente presenti nell'opera, come il rosa e l'azzurro, e nell'insieme formano una sinfonia policroma, che ben si coniuga con l'armonia dei versi. L'utilizzo di rime inattese, *enjambement*, suoni talvolta aspri e duri, creano una piacevole musicalità del verso.

Nella seconda parte, *Del sognato*, l'autore ripercorre, attraverso il ricordo, momenti giovanili di grande intimità e intensità emotiva, di attrazione fisica per una donna di nome Alessia – musa ispiratrice del poeta, connotata da un grande valore simbolico come mondo possibile –, un amore di gioventù fatto di desiderio, d'incontri, di attesa, di teneri sguardi, di fughe in hotel o sulla spiaggia.

Coi bellissimi, delicati e appassionati versi di *Adolescenza di fragola* siamo di fronte al tenero ricordo di un amore adolescenziale, fatto di aspettative, scoperta e sogno: «...sulla mensola che adesso dà parole / se non rifugio, casa del sogno a sfibrarlo / a raccoglierlo, archiviare ancora nell'albero / della notte, con occhi, / non importa: // tu sei Alessia, sei nel tempo / al sapore della fragola: / ti porto sul mare che risponderà...».

Tutti i componimenti sono pervasi da un'atmosfera da sogno, di un tempo sospeso – da qui forse il titolo *Del sognato*, con il quale è titolata la seconda parte, ma che, non a caso, dà il nome a tutta la silloge –, in cui tutto quello che è accaduto o forse immaginato, ritorna come visioni oniriche, dai contorni sfumati, che creano una

profonda frattura tra quanto vissuto e quanto desiderato, tra il reale ed il sognato: «Vedi i mattini tra le pareti di sogno / entrare di tinte verso il velo a trascriverne / l'apertura delle ante del giorno; / vita a coglierne il senso recuperato / un fiore d'erba tra copertine mai aperte e // invece oggi nell'agenda che è già / camera inauguri la radura che stava da anni: / le foglie per riandare nelle stanze / segrete come // poi serve ed è felice una casa per amarci / o mangiare, non solo: / scrivere di nuovo e poi chiamarlo / amore quel vagare di lettere in movimento...» (*Le stanze - prologo*). Tutto ciò, ed il titolo stesso, ci fa pensare a un'idea di poesia intesa come sogno, quale via per un mondo possibile e diverso dal reale.

Nel poeta Piazza la donna è sempre luce, anche quando ritorna in ricordi dolorosi: «Se il sentiero tra vegetazione e desideri ti porta / dove non sai, nominare / non riesci la pianta della luce di lei // o se il filo dall'abito da sposa / rinviene sul lago del sagrato per caso o meraviglia / senza biancore di freddo / (piove lo stesso neve nell'anima)...» (*Filo dell'abito da sposa*).

Piazza, pur riecheggiando la poesia del Novecento per le tematiche presenti – la solitudine, la difficoltà del vivere, la mancanza di senso ai tanti inutili gesti della vita –, sa superare i momenti di angoscia esistenziale e sublimarli grazie alla presenza della donna, alla sua vitalità, alla sua sensualità. Nella visione e nella rappresentazione poetica del nostro autore, la donna è depositaria di un ruolo salvifico, diviene un'ancora di salvezza, un elemento importante per attenuare il male del vivere. In tutto questo l'autore ci ricorda Montale e il rapporto di quest'ultimo

con le donne; come Montale, inoltre, egli è consapevole che il poeta è colui il quale è in grado di capire cosa si cela dietro la realtà delle cose, grazie a momenti epifanici di improvvisa consapevolezza, che fanno vedere oltre il “varco” e consentono il superamento improvviso di un limite.

Del sognato, di Raffaele Piazza, dunque, è un libro che merita sicuramente di essere letto, attentamente e lentamente; un libro che va meditato e sul quale val la pena riflettere, perché un’attenta riflessione è quello che ne fa apprezzare ancor di più le tante e diverse implicazioni emotive che esso contiene e che suggerisce, con delicata efficacia, ai lettori.

MARCELLA MELLEA

Marcella Mellea, nata a Montepaone (CZ), vive e lavora a Vibo Valentia, dove insegna Lingua e letteratura inglese presso il liceo linguistico “Vito Capialbi”. Da sempre impegnata nel campo della didattica e delle nuove metodologie per l’insegnamento della lingua inglese, ama la letteratura, l’arte, la musica e la poesia. Ha pubblicato: *Social and Cultural Topics Through Contemporary Songs for ESL students* (metodologia e didattica), (2018); *Un uomo, una storia* (racconto storico), (2008), volume presentato a RAI 2 e in diverse località; *Ho camminato con te* (racconto breve), in *Il profumo del Loto* (2010). Con questa Casa Editrice ha pubblicato la raccolta di poesie *Ventagli lirici* (2021).

*Al mio padrino di Cresima
Francesco Paolo Casavola
che mi ha detto che devo essere
sempre e unicamente me stesso*

Mediterranea

PIACERE

Aprile in verde esce di scena ci lascia
il tavolo di lavoro con le copie dell'anima
una mela addentata a dare una gioia rimasta
nel trasmigrare dei pensieri.
Tu tocchi la mia solitudine e dalla ferita
viene fuori una combinazione di noi,
piante adesso sempreverdi nelle rigenerazioni
tra i negozi del nutrimento per carpirne
pane e dischetti da ascoltare e visualizzare.
Poi il pacco-regalo della sera a sorpresa
per unire i corpi e goderne i pollini,
vaga nel chiaroscuro prealbare
della persiana, nella camera un piacere
di redenzione.

LA MESSE NEL DESERTO

Il tempo è armeggiare con gli umani strumenti,
le mani per recuperare un fiore
di conchiglia, una stella marina,
un ippocampo.

Il panno del mare è il deserto più disabitato,
sulla riva si gioca a nascondersi
con le lame delle onde d'avorio.
È facile accorgersi di essere vivi
raccogliendo una messe d'acque nel secchiello
del bambino.

TRITTICO A CAPRI

I

Stanze della mente nel delta tra vita
e rinascita: si chiedevano i frutti di gioia
all'angelo a guidare i nostri passi:
e poi vengono i morti dagli albereti
al confine di orologi e clessidre
e meridiane aranciate da veroniche di cielo
cadute in ombre di luci
a intessere trame. La stanza si rinnova
pare accadere e viene il frutto
di una luna perfetta a levigare
tra i fossili e i film, prima che il domani
riaccada domani.

II

Ripercorro passaggi di luce, tunnel del tempo
di te se entro nella camera dell'adolescenza
ritrovo il tuo dono di ora, quella foglia o scheda
telefonica di futuro anteriore. Vado dove il mondo
finisce e il duemila riinizia.
Nell'angolo retto della stanza
geometrie di conchiglie o spirali, penetrarle in sogni
dormire ancorati alle parole mai dette,
alla tua rosa, tra pareti dei quattordici anni
ritrovare quaderni di scuola.
le compagne Ida e Rossella.
Si devono seminare fiori
e disseppellire le monete d'oro,

ci si può a poco a poco addormentare
in una Cypraea, alimentarsi di ossigeno e latte.
Le cicale ascolto nella musica di fragole
nella camera, vi si resta in date
importanti se ti fai musa prenatale.

III

Poi riscopri i greti, una liquidità di pensieri
levigati: i diari li riprendono gli angeli
si deve elaborare l'attesa a delta
gioirne dopo e prima dell'incontro
raccoglierne il trofeo, raccogliere il gemmante verde
o il rosso delle foglie da te toccate,
rinnovare con sguardi i tuoi doni:
ora ho costruito una capanna di gioia sulla roccia
azzurra e tu disegni con il dito
tra polvere bianca
il non finito tempo di noi o su tronco di quercia
incidi in verde le iniziali.

IL MARE CHE CONTINUA

Le ore passate a guardare
la perfezione dell'acqua del mare,
si scivola lungo l'infinità del sentiero
dei sogni e della veglia
per giungere all'azzurro degli scogli
leggeri a corrodersi al vento animato dalla salsedine,
osservi le ombre tese degli alberi
giungere alla dissoluzione
del tempo serale con un raggio di sole
aranciato che grida vita vegetale
da trasformarsi per noi in liquida
armonia di pensieri che si riproducono
esatti stampati da una mente con il materiale
degli anni attraversati come foreste dense di senso.
Il presagio di un pomeriggio passato
con l'acquario di pesci
corallini nella camera con le loro tinte
si fa naufragio in questo mistico mattino di lavoro,
si attendono le onde taglienti delle idee
nelle pareti della mente,
una nuova vita oltre la città e la campagna,
un respiro ad angolo con un frammento felice
di tempo,
simile ad un residuo di mosaico parietale
su un rudere vicino
a questo mare che continua.

MESSAGGIO DALL'ESILIO

Tornano, giocano con parole di abete
e rondini gli amici: distanze abbreviate
di treno se ti aveva portata e non il tuo
pensiero nell'intessersi il ritmo
del Mediterraneo a voci fuori campo:
vita ritrovata in esili stelle in lune
aranciate senza profeti sull'ordine
dei tuoi petali disposti ad angolo
dell'anima a fare scudo all'avvicinarsi
di atomi di giorni su questa carta:
ti scrivo per telefono: qui maturano
i limoni e il verde delle pere coltivato
a lungo nella serra della casa:
si spostano i muratori fuori campo
dalla finestra intravisti,
comparse di nulla su questo spazio
scenico di vita: immobile il cielo
decretava la fine del tempo di meridiane
e ricordi o la plastica dell'orologio al polso,
e metallico il meccanismo invisibile,
l'attesa della stella cadente
che tu sola hai visto e mi hai donato nei tuoi
petali: poi ragazze con la spesa
auto ad affollare il cortile dopo il turno
nelle farmacie o nei garage, stella
a tingere di melarance i volti:
era sera, stavamo parlando a caso
e dai vetri insieme il miraggio.

LA ROTTA DEL MARE DOMESTICO

E poi ti accorgi tra sentieri
di quando la tua barca vince il mare
foglio di carta velina verde
resistentissimo
dove mai affondare nelle maree dell'anima.
Vedo te che entri nella stanza di materia
e ti porti il tuo mare di parole senza male,
non ci sono più naufragi (neanche buoni)
in questa estate di sogno
velocissimo e presente tra comete afferrabili
con la dolcezza delle mani.
Si spiana la distesa acquorea e rimaniamo
senza altre parole che quelle che solcano la liquidità
della percorrenza rinata tra le cose di sempre,
è il buon inizio che combacia con una gioia
di estive fragole.
Poi tutto inizia nella mente e si parte
nella sera che ha un cominciamento
e non una fine.

SOGLIE

Una barriera di tramonto ha scosso la sete
di un mare nel solcarlo
con una barchetta del legno dei tuoi alberi:
hai trasportato la tua vita, venivano
e passavano le chimere di un segno di reminiscenze
profane di telefonate: ai lati del golfo
mistico al ritorno per armonizzare i livelli in foglie
colte tra le piante del giardino del porto
a miscelare l'erbario della vita:
amore, riposo, lavoro, sentivi non inutile
coltivare il verde del filodendro in quella chiostra
di protezione, fare di tutti i minuti, gioire del telefono
che suona dopo il percorso.

(Napoli 16/6/99)

* * *

Se siamo rimasti su tante soglie di oceani
o abbiamo passato la barriera, di questo 2000
di edicole che sesso trasudano, trasgressioni
minime, o cultura nel cielo delle librerie,
se la stella del desiderio si ferma dove lei
piange o ride come una donna, sotto amniotica
pioggia, mancano 18 semi di giorni da piantare
verde che respirerà la somma delle atmosfere
di sintesi di accadimenti tra Internet e segnali,
si starà ancora tra le stelle con figli ad accarezzare
tutte le foglie della gioia da portare a casa

in un filo prealbare di preghiera
(anche adesso che non è la gioia di una mattina
e si esce più tardi dalle commedie degli uffici).

(Napoli 14/12/99)

* * *

Dietro brani di tramonti conche azzurre
di pensieri, il lago specchia il cielo delle gioie
dei diari inevitabili, delle nuvole di pesca
accarezzate con mani non inutili
tra il verde delle erbe ad aprire.
un cammino, un sogno tra Internet e telefono:
tra i libri liberi e le benedizioni
di pioggia: pare riunirsi
in quell'incanto di freddo di sorgente l'intensità
di un tempo in limine con il duemila
felicità calcolate in strie sfioccate di nuvole
tra quanto beve lei di sensuale
nella luce vicinissima ai presagi

(Napoli, 29/12/1999)

PERVASIVO GIARDINO

Dietro persiane d'isola
di quel verde illuminato d'edere
a ripetere la storia, il corso
a riemergerne nel
ridestarsi dei templi e feritoia nei faraglioni
d'altri feriali percorsi
al colmo della grazia,
ora soltanto pari a rosa conchiglia
scaricata da Internet o dal mare per
vederla, per mano presa la rosa
d'acqua, la radice del tempo,
di quarta dimensione-salvezza
a esultarne i desideri senza spine
e gli innamoramenti, le loro tracce nella
sabbia, tolti dai castelli della bimba,
la sera di resina dei pini,
la resistenza vegetale, nel duemila
tolto dalle tende o dai letti
i desideri, si continua a Lacco Ameno
nella luce, nelle quattro
pareti.

POETA (UN DONO)

Doni azzurri tolgono il mal d'aurora:
nella luna, avanzano
in oasi e tutto esatto avviene
salvezza delle onde per il poeta:
appartiene a noi quella conchiglia di luce,
Cypraea o Marginella ai limiti della
sfera del tuo seno, dell'incanto
dell'anima o delle mani:
poesia germinata non a caso,
fuori nel delta delle panetterie avverrà
la storia delle nostre congiunzioni.

DARE

Dare il fiore della sera, giglio o crisalide
di orchidea, sparge ad Ovest, il senso.
Poi lei nuda descrive il risveglio in tele
e di diari: la foglia della magnolia
del 1987, quell'ago dall'abettaia, quel petalo
di rosa nell'erbario nella camera della
mente dopo le cose dell'amore.

Tazza di latte, sbrecciata verso il terso
mattino di lui, nel raccogliere i libri
e le scritte.

A poco a poco il battesimo amniotico
di pioggia irregolare, bagna il tempo:
lei ride come una donna sul bordo del Mediterraneo
lui è la sua eco, felice nello specchio.

FONDALI

Sparsa nel sogno di marea attende lei,
fondali di scrittura, liberazione
di unità a farsi parole: testi
di telefonate da brivido di pesca,
film della vita nell'insieme
esatto nel senso di una voce che dà oltre
le liberazioni delle lune dei confini,
da Occidente alla Patagonia
al mondo alla fine
nel mondo: nell'oggetto che ne resta
di pietra (farsi sillaba).

Del sognato

CAMERE PER INTERNET

L'approccio con le onde
per scoperte abitate da poeta
a lettore ambulacri di senso dove
ad ogni passo una fragola
stimola il delta delle voglie per caso
lei passa avvolta da indumenti intonati
alla scena nell'asettico
spessore.

Se poi in duale desiderio
scherziamo, steli verdi e freddi
di questo senso dell'inverno che dà purezza
scompare nelle spire dell'incanto
di un candore di corridoio.

E nella gioia ne scrivi il nome
accomunato a velocità di guarigioni
nel giocare al millennio:
si chiama Alessia sta nel file segreto il
suo nome, nelle tasche a fotografie
di quanti saranno i suoi figli
come le linee della sua mano portano ceste
di fortuna lineare lungo presagi
di camminate vegetali da cliccare
in meraviglia di tinte dal carminio al giallo
alla purezza del cobalto.

Non posso scriverla
per indicare il giorno e la parete della storia
che avverrà dove tu leggi
mura, indumenti per terra...

senza rompere specchi
a rappresentarla fiore di pelle
dietro a quanti sempreverdi è riuscita a contare
nel Giubileo di sillabe sfiorate
onde dove se vuoi puoi recuperare
una conchiglia
e mettertela in casa sulla mensola.

LEI-FIORE

Per ogni sera che torna a nascondersi
tra i pensieri lì negli albereti
al confine degli indumenti nei sogni
e a lavorare i limiti della rosa,
della vita, pare non difficile
cosa, se da lei fiore emerga una parola
in sillabe di petalo in trama
del suo jeans nel desiderio,
ora in auto con me nel trasferire chimere
in sangue e acqua sulla pelle
dal segno del suo volto a me che scrivo
della sua aura se si chiama Alessia,
nel platino della sua vittoria
nell'ottenermi adesso nel 1984,

in quel giro del pianeta a contemplare
sulla riva dei sensi suoi cosmetici e riviste
i suoi segreti
in quelle spire
di nostalgie dell'acqua, sua nascita:

ci danno ora la chiave
di finestra su Internet entriamo:
in te nella casa dove emerge sul campo
di gioco, il verde prato, il letto.

AMPLESSO NELL'INVERNO

Le siepi sono sul sogno
d'inverno alle porte:
ognuno ha consumato sudore,
sangue, sostanze, mente e altro,
se nella camera dei fotogrammi
dell'amore, privata, senza
flash,
consuma il rito che non sarà
tra neve di lenzuola
(eccola, dammi la vita).

Se ha un nome lo dimentico,
riconosco in un libro del '99
la foglia di siepe conservata
che mi dà prima procedere.

Argento nella sera dai cancelli:
dicono gli angeli che l'inverno sarà
e non dormiremo per viverlo.

ADOLESCENZA DI FRAGOLA

Poi, tra le vedute delle stanze
delle feste, le finestre dell'adolescenza
(senza sforzo per gioco le abbiamo consumate)
per vedere se ci sono ancora
(venite, parlate, non abbiate paura),
se sono o non sono loro disegneranno i morti
le camere, dimensioni,
il sogno nel tempo, appoggiati
alla spiaggia del mare di novembre;

o, se verso l'azzurro
che turba, rivedremo, amore mio,
la festa dei quattordici anni come semi,
gli intimi desideri,
l'abbraccio di fuoco nel lento o altro
senza volerlo, gli attimi,
nell'abitare dove sconfinava la traccia del libro,
ma poi si ritorna, con la fotografia in tasca
e la conchiglia s'intravede della nascita

sulla mensola che adesso dà parole
se non rifugio, casa del sogno a sfibrarlo
a raccogliarlo, archiviare ancora nell'albero
della notte, con occhi,
non importa:

tu sei Alessia, sei nel tempo
al sapore della fragola:
ti porto sul mare che risponderà,
aspetta un attimo di sale, il telefonino
devo rispondere.

Poi regalami una goccia del tuo fiume,
pari a reliquia: e allora proseguiamo...

PERVASIVO GIARDINO (PROLOGO)

La rosa, ovviamente,
entra in scena nell'attimo di tegole,
una goccia di adolescenza
cade in pioggia
o in acqua sul balcone:
dov'è il tempo?
O forse consumano i giorni
nei gualciti quaderni fanciulle
che non conosci.

Ragazzine di rosa, sbocciate in linfe
insegnano a tessere trame
mosaici, arabeschi, il senso del tempo
della vita e il fiume si ferma: riproviamo
messaggio su internet interrotto.

Lei indossava nel 1984 i jeans, si
chiama Alessia, ama il mare, studiava
medicina, aveva avuto 21 ragazzi,
non mi ha donato amuleti,
voleva avere un bambino.

FILO DALL'ABITO DA SPOSA

Se il sentiero tra vegetazione e desideri ti porta
dove non sai, nominare
non riesci la pianta della luce di lei

o se il filo dall'abito da sposa
rinviene sul lago del sagrato per caso o meraviglia
senza biancore di freddo
(piove lo stesso neve nell'anima),

non chiedermi se ti conosco solo in velature
di sillabe se ho ascoltato il tuo sangue della storia
che nascondi nel legno e nel computer,

sorella dei miei passi negli acquari
o forse sono i morti dagli albereti

dimmi se sono abeti nel comporlo!!!

COLLEZIONE

Tra gli scenari di nulla, traccia
nell'acqua delle cose, e sai quali sono,
la città-contenitore di tutto
viene il mattino e il calendario,

o nel limbare a divenire meraviglia la luce
posata sulla polvere dei nostri
computer a collezionare le ore
e poi nella casa segnacolo o amuleto
se deterge il sudore il ricordo con le stelle
lo specchio ha resistito alle spade e ai sorrisi,

in ordine sulle mensole nei voli
delle conchiglie

il gioco di trasgredire, se poi è rimasto
il numero del telefono e un ricordo
di un suo indumento

e il nome: si chiama Alessia,
ad attraversare il mare con gli occhi
ci pensa il 1984, ne ha memoria
di parete con un murales, geometrie
in anni come semi.

FESTA DA SOLA

Poi per salite di marmo per la festa,
per un tocco della grazia del non tempo,
o forse solo del sole
della chiostra, lei saluta gli invitati
nell'emergere dal sogno di vetro,
attenta alle tinte di coperte,
il suo calore nell'aria.

Non conta gli anni, le mail, le pagine
squadernate sul mare
dello specchio, il millennio nelle solite
foglie di memoria.

Nella linea dell'immaginario colloca
gli oggetti: la piantina di fragola,
la noce, una ciocca dei capelli di lui
e altre cose che non mi ha raccontato.

LA TUA ICONA (FOTOGRAFIA)

Sta sospesa, quasi nell'azzurro
nel canto dell'assenza della conca
d'alba nella camera in frantumi, icona
di te ad attraversarmi, a stendere
le mani, a compormi il sudario
di fibra della nebbia per gioco
di rinascite, per non sentire il male:

la posta è arrivata nel meridiano chiarore
sono altri angeli o nulla:
tra le dita la fotografia di te supera la tinta
dei mattini con i panni, non le divise,
e le piantine del rosso della fragola,
le conchiglie e altre cose dell'attesa.

SERA DOMESTICA

Nell'attendere il fuoco del
presagio al bivio con la sera, nella
vita
in verità come la veste,
e fuori non vuoi portarla (è troppo corta),
ad angolo con le fragole del bosco,
attendi la sentenza se per caso
lì, in quelle storie di sensazioni
eravamo già stati: e un attimo di sera è già
nell'accadimento,
fonte o luce, dove entrare per le porte
dell'argento del tempo, la foglia di speranza
a farsi in un viatico per noi.

Ma poi a rasentare quel limite
con l'incanto dei libri, con le tasche piene di minuti
e sillabe per rinverdire i giochi,
si fa pomeridiana la cosa
il quadro di Picasso che ci
guarda,
dalla forza di una mail,
si capovolge l'attesa, sfioccano le lancette
sui prati del letto,
e di buono qualcosa ci trafigge,
in lucori nel cobalto
che toccano l'edera nelle
cose, di un'adolescenza.

NON HO MAL D'AURORA

Non ho mai scritto un diario
diceva lei attonita in quel cerchio
virtuale di semi di silenzio,
neanche un archivio di mail
ho preservato nel presentire
le lettere di fragola

nuda dopo l'amore, pareva un
gioco ed era struttura di vita il
piacere
nel tempo del nero d'indumenti
sulla superficie del pavimento e dell'Eden,
quando poi si riparte per la vita
sulla materia d'asfalto e di
cemento, alla parete un quadro;

non trascrivo i miei sogni e dieci
anni fa avevo quattordici anni
e non ho mal d'aurora per quello
che ho fatto per la prima volta.

OLTRE IL MURO

Dal muro di materia di conchiglia
ti scrivo dei fatti dei fiori
del dono che conservo.

La città trasuda
le monete sull'asfalto fanno parte dei
regali (mi dici che portano fortuna).
Attrae il tuo muro degli sguardi il sorriso
e tu sei oltre un ostacolo che salta
la mente senza sforzo.

Mi chiedi la bellezza di un evento,
mi chiedi di non distruggerla, pensaci:
il chiaroscuro a sfondo di un'e-mail,
il fare cose, rispondere con lettere coltivate
per un giorno, poi nella bottiglia alle tue sponde,
a giungerti aggirando la spray-art
sui suoi mattoni.

VEDERE

Vedi (e il vedere lacera tutti i fili
degli sguardi, il mare dopo la tempesta),
lontano l'accadimento, vive le nere durate,
la casa nel visore l'apprende
vivo. Non credere sia il tempo
la compassione nella storia
degli occhi
a guardare lo sfibrarsi del tavolo dei giorni.
È luce impura il viatico di platino,
l'indifferenza in una goccia d'ansia,
una goccia di sudore o sangue donata,
invisibilità dei mattini dei volatili.

USCITA SERALE

Poi la mente accarezza cellule di buio
nelle campiture di tue lune e stelle
a entrare nella tua camera di parole
(e fai presto a raggiungere il garage
prima che chiuda anche il tempo di noi).
Si sono aperte tutte le transenne
negli angoli animati per salvarsi dalle vetrine
mute, il gioco del guidare tra le e-mail
stasera ci sarà il collegamento
dopo il viaggio ad eclissare il male:
vedo già te sulle sponde azzurre
del letto senza matrimonio la tua nudità
ed altro e dici bene, da bere te e poi
l'aria nella gola.

LE STANZE (PROLOGO)

Vedi i mattini tra le pareti di sogno
entrare di tinte verso il velo a trascriverne
l'apertura delle ante del giorno;
vita a coglierne il senso recuperato
un fiore d'erba tra copertine mai aperte e

invece oggi nell'agenda che è già
camera inauguri la radura che stava da anni:
le foglie per riandare nelle stanze
segrete come

poi serve ed è felice una casa per amarci
o mangiare, non solo:
scrivere di nuovo e poi chiamarlo
amore quel vagare di lettere in movimento:

il fondamento in oggetti da rivelare
che se poi continua in qualche
modo e sarà infinito qui è cominciato
in queste camere.

Poi vuoi sapere gli oggetti: il calendario
"Pirelli duemiladue" aggrappati a quel futuro
di strada,
a dire poi nei duemilacinquecento o nel tremila,
si farà ancora? Saremo ancora causati
in altre camere (vedremo ancora figure negli
arredamenti, l'oltrevita a consumarci
o il nulla).

Ma poi quello che siamo nella selva di piante
ed è il salotto tra i tanti amici,

e l'acquario e la mail stampata e nascosta.
Chiamo Alessia che ha deterso il letto
nella stanza più lontana dalla strada della polvere
o Santa Chiara,
qui da oggi non è più uguale il senso
la parola (squilla il telefono e tra i rami
immaginarci prendi il frutto di una voce):
c'è anche una lettera (dicono)
e gioisce l'archivio.

ABITA LEI

Sera di neon e vetrine in
luoghi abita lei ricoperta dalla veste
della brina a poco a poco: si stende
nell'idioma duale fino al termine
nella chiarezza di tenda di sempre
a recuperare mattini
di cometa involontaria, tra e-mail
nel velo del riposo attendi
di non fare errori.

Vedrai venire anche lei dal candore
di stoffa si salperà verso azioni
qui che il linguaggio
è nell'idea di vetro
a collimare in trame animate
di preghiera
e primavere verdi da rinominare.

DISCHIUSA ADOLESCENZA

La vedi fiorire dall'acqua delle sere
leggere nella linea a tendere all'infinito
di un fiore d'erba: è
del tempo di Internet, la camera
dove scrivere pareti in serie
senza quadri e
calciate, lei a scoprire con la mano
il senso di un vibrare, tinta mai vista
di fragola e ascoltata nel toccare
il non tempo, la cometa.

E poi rivede sul far della sera la ragazza
Alessia la vita
sul ramo, da cogliere nella meraviglia delle nuvole
tra le costellazioni a detergerla.

ALESSIA (IN FRANCIA)

Ora dietro al nido delle
ore dorme
nell'esattezza di una meraviglia
Alessia: porta il limite
della pelle nelle calze
dell'inverno francese,
di campagna nella polvere
di storia
ancora medita
sulla mistica sera, l'ora blu
a poco a poco
consumato in fughe di salvezza
(corse sulle cose della bicicletta),
vendemmie e vini d'aurora,
aspetta nella camera per amare
e trarre il senso nella sigaretta.

1984

Sera di primavera a sorgere dietro i vari
strati dell'aria a sorgere ed inciarsi il sogno
dell'arancia
a striare il cielo nella camera
escono i bambini dalle comete della scuola:
parole esatte tagliano gli attimi:
segnali, segnali: lì è la via, la trasgressione minima
nel numero di telefono,
tenerezze in erotismo. Percorre l'ufficio,
lui si avvicina alla meta come un biglietto
per la vita: lei prende la penna rosa
e gli scrive sulla pelle.

ADOLESCENZE

Vita in un visore di monitor:
il tempo attende primavera del viale,
cancelli si aprono
in trasgressioni di minimo vantaggio:
sms di amica virtuale e presenza
del suo tempo all'Uni,
la sigaretta di Laura nella gola,
la presenza vibrante di comete di tastiera.

Si chiama Alessia,
la salita nella storia,
il Virgiliano del Parco dei giornali
a detergere i finestrini
a ricoprirli
quotidiani della sera:
la grazia dei pini di vittoria
le nostre linfe a non mescolarsi.

DOMENICA INFIORATA

Domenica di attimi di margherite
tra il primo e il dopo lo squillo del telefono

annuncia un'altra musa ceste
di fortuna nel delta della gioia

a percorrere il viale della essenza
si muovono

le polacche, le ucraine
nell'Italia dell'euro

a poco a poco ricompongono dal nulla
a uscirne fuori

indumenti di gioia: giocano le amiche
le vite in prove di danza

vengono le teorie delle belle dell'Est
per fare molte cose: la natura le attende al varco

delle stazioni: siamo nel 1984: l'auto rasenta
il Virgiliano la carta dei quotidiani per coprire i vetri

poi Alessia fumerà una sigaretta.

CONVALESCENZA

Poi, tra alberi sbattuti da un vento
di nulla, ad emergerne una parola
un nome di ragazza amata
(diresti Alessia tra le cose del mare):
si vede avvicinarsi dietro il gioco del sole
dietro i muri calcinati
dei pensieri verdi di linfa: la 127 costeggia piano
i numeri dell'asfalto,
i gradi senza tempo
di un correre la ruota delle gomme.

Si chiama Alessia,
è nuda nell'estate nella macchina
fermata con parole da chi scrive: è pronta
per esperienze d'amore,
non vuole avere un bambino.

GIUGNO 2002

Ad Alessia

Nel divenire nel luore
meridiano
e nell'appartamento
e poi: sarebbe bello uscire...
esatto navigare rosa sudore dei giorni
fino a Mergellina.
Estremo tratto nel cogliere
dal cielo un attimo di indaco o lettera di Maura,
busta di nuvola che le assomiglia.
Tratto poi dal privato al pubblico:
prima un frammento di spiaggia in infiniti
da contare di sabbia i granelli
per il castello
di questo postmoderno occidentale,
fare il bagno con gli altri
con le altre, la sensualità di
candele sulla pelle.

Ascoltami, Alessia, in questa
rena dove entra in sogno sul megaschermo
il segno dei goal di Ronaldo:
per natura di storia distruggono le piante
i senza lavoro e la grazia del
povero con i cani e il consumo
della sua pagina delle multe subite
esposta come in feriale vetrina di carta
a chiedere forme di centesimi.
Si deterge il male,
ci sei Alessia ad amarti,
qui tra parole, aria condizionata

the verde freddo.

Lì sopra una cicogna con cesta di fortuna
a cavalcare questo tempo
di male da conoscere (il bene).

Siamo nel 1984,

Alessia è in macchina per il Virgiliano:

i quotidiani in forma

di vittoria una luce di elettrica anima:

si mettono ai finestrini: sei mia in quell'urlo

nel tramonto di linfe a non mescolarsi.

TEMPO DI STUPORE

Vedi venire sul ramo
dell'arancio del primo
risveglio la luce dell'e-mail,
la storia a regalare frutti
in ceste di fortuna di albicocche

Vedi in quell'infinità dietro il cielo
il tempo del raccolto la rosa,
la scansione di quando i ragni vengono fuori
nell'ombra di memoria,

Vedi il prato, il gesto, il vestito
la pagina voltata per scaramanzia.

La rosa ai lieti cavalli.
si chiama gioia felicità quell'incontro oltre la siepe
che tiene oltre il confine.

E si chiama Alessia
porta la cometa la verità nel piercing
alla grazia dell'ombelico.

TAVOLI DI LAVORO

Poi, tra i tavoli di lavoro
all'estate: lo scheletro
di un prato o della vita o di
un innamoramento
attendi l'epifania di pagine
dal tempo il sentiero nella città
che porta al mare.

I tavoli di lavoro si ridestano nel lunedì
feriale con le belle, felici ucraine
a portarci sogni di caffè o succhi di frutta
o la forza dell'acqua
la birra per inebriarci.

Alessia salta l'angoscia col bianco
del cavallo: adesso, lunedì a sudare nell'antro
di un ufficio: i tavoli
nel corrodere memorie.

Alessia manderà la mail, non temere,
sarà entro il 31 agosto,
sulla spiaggia della città si ringrazierà
il dio connivente.

RAFFAELE PIAZZA BIO-BIBLIOGRAFIA

Raffaele Piazza (Napoli, 1963), poeta, si occupa di critica letteraria. Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Vigilia* (1986), *Luoghi visibili* (1993), *La sete della favola* (1996), *Sul bordo della rosa* (1998), *Del sognato* (I° edizione, 2009), *Alessia* (2014), *Alessia e Mirta* (2019), *In limine alla rosa* (2020), *Nel delta della vita* (2022). Ha riportato numerosi premi, per l'edito e l'inedito, in concorsi di poesia: primo premio al "Premio Lerici-Golfo dei Poeti", sezione opera prima, 1993; terzo posto al "Premio Mazza" per l'inedito, 1996; finalista al "Premio Gozzano", 1998; primo premio al "Premio Michele Sovente" per l'inedito, 2014; primo premio ex-aequo al "Premio Tulliola Renato Filippelli", 2016 con la raccolta *Alessia*; Premio Speciale della Presidenza al "Premio Lago Gerundo", 2017; alcune sue poesie sono tradotte in inglese e spagnolo e pubblicate su vari siti di internet.

Collabora con il quotidiano "Il Mattino" (edizione di Napoli, pagine culturali) e con vari siti e blog di poesia e letteratura: "Poetry Dream", "Bibbia d'asfalto", "LaRecherche", "Rosso veneziano". Ha curato per Fermenti Editrice le antologie *Parole in circuito* (2010) e *Inquiete indolenze* (2017). Ha pubblicato poesie, saggi e recensioni su varie riviste tra le quali "Punto", "Poeti e Poesia", "Graphie", "Anterem", "Gradiva", "La clessidra", "Silarus", "Le Muse" (della quale fa parte del Comitato Letterario di Redazione) e "Fermenti".

È inserito nel saggio *Forme concrete della poesia contemporanea* a cura di Sandro Montalto e in numerose antologie. Ha pubblicato nel 2020 l'e-book *Linea di poesia delle tue fragole* su "LaRecherche".

INDICE

5 *Prefazione*

MEDITERRANEA

- 14 Piacere
- 15 La messe nel deserto
- 16 Trittico a Capri
- 18 Il mare che continua
- 19 Messaggio dall'esilio
- 20 La rotta del mare domestico
- 21 Soglie
- 23 Pervasivo giardino
- 24 Poeta (un dono)
- 25 Dare
- 26 Fondali

DEL SOGNATO

- 28 Camere per Internet
- 30 Lei-fiore
- 31 Amplesso nell'inverno
- 32 Adolescenza di fragola
- 34 Pervasivo giardino (prologo)
- 35 Filo tirato dall'abito da sposa
- 36 Collezione
- 37 Festa da sola
- 38 La tua icona (fotografia)
- 39 Sera domestica
- 40 Non ho mal d'aurora

- 41 Oltre il tuo muro
- 42 Vedere
- 43 Uscita serale
- 44 Le stanze (prologo)
- 46 Abita lei
- 47 Dischiusa adolescenza
- 48 Alessia (in Francia)
- 49 1984
- 50 Adolescenze
- 51 Domenica infiorata
- 52 Convalescenza
- 53 Giugno 2002
- 55 Tempo di stupore
- 56 Tavoli di lavoro

- 57 *Raffaele Piazza. Bio-bibliografia*

Finito di stampare nel mese di giugno 2023
presso la Tipografia Global Print s.r.l., Gorgonzola (MI)
per conto di GUIDO MIANO EDITORE s.a.s.
di Carmelo Miano e Co.